LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 103 | SABATO 13 APRILE 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

De Profundis!

Marx e Mazzini.

De Profundis, pei socialisti, potrebbe essere il libro che T. Rossi Doria ha ora pubblicato e nel quale egli dichiara, tra le altre cose, che i socialisti dovrebbero abbandonare le dottrine Marxistiche per ritornare alle teorie di Giuseppe Mazzini.

« Io voglio dir chiaro, voglio gridarlo a tutti (così l'autore) specialmente ai miei compagni di fede: — Noi abbiamo commesso in Italia un gravissimo errore. Abbiamo voluto portare fra noi e sviluppare in mezzo al nostro popolo una dottrina filosofica straniera, non adatta alla nostra mentalità, assai meno applicabile nel nostro che nel paese d'origine. Abbiamo voluto affidare a Marx l'emancipazione dei lavoratori e la libertà del popolo, quando avevamo Mazzini!

Non ci pentiremo mai abbastanza di questo errore, del quale stiamo ora, proprio ora, raccogliendo noi socialisti i frutti dolorosi. L'idea di Giuseppe Mazzini, non solo dal punto di vista politico ma anche da quello sociale e socialista, è infinitamente superiore all'idea di Marx. Questa si fonda sulla forza; quella ha la sua base nel diritto al quale fa riscontro il dovere ».

Queste parole che dovrebbero essere seriamente e lungamente, meditate, vagliate non solo da tutti i politicastri che cianciano, molte volte per risolvere il problema dell'esistenza di teorie sociologiche in tutti i comizii, ma anche dai cosidetti intellettuali del socialismo; queste parole così franche e recise, crediamo non sieno la espressione del pensiero d'un singolo individuo ma piuttosto l'indice dello stato di sfiducia e di scoramento che tutti i socialisti sentono per dottrine che fino ad ieri hanno sostenute con la fede cieca.

Ed è proprio la fede che sospettiamo incominci a mancare, nei proseliti di Carlo Marx.

Infatti, i neofiti del verbo tedesco hanno tentato di trapiantarlo in Italia nello stesso modo e con i medesimi criteri che un agricoltore vi trapianterebbe una pianta esotica; colla differenza che il secondo verrà fare un semplice esperimento, mentre i primi non hanno mai dubitato un solo istante della attuabilità delle loro idee.

E dirò meglio: in questa dottrina, che è essenzialmente una radicale riforma economica, i nostri italiani (in cui l'idea mazziniana aveva lasciato solchi profondi) per adattarla al lo o spirito hanno avuto bisogno di vedere qualche cosa di più alto a di più nobile che non un bene corporale; hanno avuto bisogno di credere che essa fosse quasi una nuova religione, una nuova missione.

Ed in questo modo gli italiani si son lasciati attrarre alle dottrine marxistiche senza domandarsi se in esse l'umanità sia stata studiata secondo il suo sviluppo e progresso storico, tenendo sempre presente la necessaria concatenazione dello sviluppo dei fatti storici sino all'attuale stato della società; o se piuttosto quelle riforme non sieno uscite dalla mente d'un grande uomo, certamente, quasi come Minerva dalla testa di Giove; cioè se Carlo Marx non abbia, invece che vedere se le sue dottrine fossero adattabili all'umanità, costituito un uomo a loro immagine e somiglianza e perfettamente ad esse adattabile.

Così abbiamo avuto il periodo senza forse, più bello, ma altresì praticamente il più infruttuoso del socialismo; tempo in cui i migliori ingegni italiani si proclamavano socialisti ed in cui questo partito si circondò quasi di un'aureola di misticismo, tanto poco appropriato alla sua natura.

In quanto all'azione pratica del socialismo, essa si ridusse semplicemente all'applicazione delle formule che già Mazzini aveva predicate — quali, la riduzione delle ore di lavoro e la necessità dell'organizzazione operaia.

Mi dimenticavo una teoria loro propria che i socialisti hanno sempre sostenuta scomunicando ed insultando tutti quelli che avevano il torto di non crederci troppo, cioè *la lotta di classe*, ed in questo postulato si sono inaciditi come le zitelle alla vista delle nozze altrui.

In tesi generale, senza voler esaminare gli atti e le azioni del socialismo come partito politico, queste sono le prime cause che, non solo da ora, ma da lungo tempo, hanno sfiduciato i suoi componenti Della quale sfiducia, secondo noi, sono anche sintomi le molteplici tendenze manifestatesi fra coloro che si proclamano socialisti e sopratutto la tendenza riformistica che oggi trionfa, la quale non è altro che il socialismo applicato a dosi, e attualmente con un pizzico di aulico costituzionalismo, pizzico adatto anche agli stomachi più deboli!

Concludendo, già nell'ultimo congresso l'on. Oddino Morgari ebbe a dire che il socialismo è un *ramo secco*. Ora il prof. Rossi Doria dichiara sinceramente che si deve ritornare a Mazzini; e ciò crediamo non debba essere piccola soddisfazione per i repubblicani che sempre hanno asserito essere inutile e pernicioso abbandonare, per una teoria straniera, la splendida luminosa tradizione sociologica italiana che ha fra i suoi formatori i nomi di Vico, di Romagnosi, di Mazzini.

L'Italia e la guerra all'Austria

Un "post-scriptum" di Costantino Nigra ad Alessandro d'Ancona

Alessandro D'Ancona ha riunito e pubblicato in un limitato numero di esemplari per occasione speciale 43 lettere, quasi tutte inedite, a lui dirette dagli uomini maggiori del nostro risorgimento.

In questo, *Dal mio carteggio* sono lettere di Bettino Ricasoli, del Mamiani, del Guerrazzi, del Salvagnoli, del Vannucci, del Nigra, del Fracassetti e di molti illustri stranieri che amano l'Italia.

Ad una lettera del 3 gennaio 1905 Costantino Nigra aggiungeva questo interessante *post-scriptum*;

« *P. S.* Rimasi un po' stupito nel ricevere da scolari di Pisa, che si valsero del vostro nome, l'invito a partecipare ad un atto che, si dica quel che si vuole, è una dimostrazione irredendista. Voi mi conoscete, spero. Ebbi il corpo forato da una palla austriaca, quando quei ragazzi non erano nati. Se si vuol far la guerra all'Austria, la si faccia. Il paese si prepari a votar subito tre o quattro miliardi (soltanto per cominciare), si arruolino 800 mila soldati di terra, si facciano subito 100 navi da battaglia e 200 torpediniere di più, e prepariamoci a « fortia facere *et pati* », Io non potrò più portare il fucile, ma farò l'infermiere se sarò ancora in vita e in gambe. Ma le vane dimostrazioni sono ridicole, e pericolose. E chi, esperto della storia nostra, le incoraggia o le approva è colpevole. Pensiero ed opera — non bandiere e vociferazioni debbono costituire l'insegnamento dei giovani italiani.

E quanto alla nostra santa lingua cominciamo a farla rispettare in casa nostra, dove sulle insegne delle botteghe, negli alberghi, negli annunzi, un po' da per tutto, non si leggono che parole di lingue straniere. La piazza di S. Marco a Venezia è diventata, a questo riguardo, una succursale dei baluardi di Parigi. Ed anche a Firenze, e se ben guardate, nella strada dove abitate, troverete molte traccie di questa mancanza di patriottismo e di rispetto alla lingua di Dante.

Avrei voluto risparmiarmi questo sfogo. Ma che volete? Tre cose mi fanno uscir dalla calma: l'ignoranza presuntuosa, la mancanza di coraggio civile, la libidine di bassa popolarità. Sono tre piaghe che richiedono rimedio, e forse non lo troveranno (Dio sperda la profezia)! che in nuove dure esperienze ».

L'attività delle Banche popolari in Italia.

Da un importante pubblicazione del Ministero d. Agr. Ind. e Comm. intitolata « Statistica delle Banche Popolari, decennio 1899-1908 » togliamo alcune poche cifre molto interessanti ed illustrative.

Il numero delle Banche Popolari esistenti in Italia alla fine del 1908 era di 690 con 501.022 soci, con un patrimonio complessivo (capitale versato e fondi di riserva) di Lire 155.664,387. Il numero più elevato di Banche Popolari si ha in Campania, con 92 Banche aventi un capitale di L. 7.684.443; viene quindi il Veneto con 74 Banche con un capitale di L. 18.568.901; terza la Lombardia c n 73 Banche ed un capitale di Lire 66.393.232.

La totalità di depositi fiduciari fatti presso le Banche Popolari alla fine del 1908 toccava quasi il miliardo, perchè ascendeva alla bella cifra di L. 971.167.644.

L'ammontare complessivo delle operazioni cambiarie ora nel 1908 di L. 1,689,745,695, con sofferenze a fine d'anno ridotte a solo 0,99 0[0. Le minori sofferenze in relazione alla totalità del portafoglio si hanno nel Veneto (0,06 0[0); seguono la Liguria con 0.15 0[0, la Lombardia con 0.17 0[0, il Piemonte con 0.23 0[0; gli Abruzzi, il Molise, la Campania, le Puglie, la Sardegna presentano le percentuali più alte.

Le operazioni fatte dalle Banche Popolari nell'anno 1908 con agricoltori sommano a L. 440,180,950.

Queste poche cifre illuminano sufficientemente il quadro dell'attività benefica di queste Istituzioni.

Le Camere di Comm. e industria in Italia.

La recente legge sull'ordinamento delle Camere di commercio ha precisate ed ampliate le mansioni di questi enti ai quali quotidianamente il pubblico commerciale, industriale e spesso anche agrario deve rivolgersi per informazioni, pratiche, ecc.

Sarà utile perciò sapere che ciascun capoluogo di Provincia, ad eccezione di Massa, Perugia e Sondrio, ha la propria Camera di commercio, e che essa esiste inoltre nei seguenti capoluoghi di circondario: Carrara, Chiavenna, Civitavecchia, Fermo, Foligno, Lecco, Lodi, Rimini, Savona, Spezia, Varese. Complessivamente quindi le Camere di Commercio in Italia sono 74.

All'estero, poi, esistono le Camere di commercio (italiane, che s'intende) di: Alessandria d'Egitto, Berlino, Boston, Bruxelles, Buenos-Aires, Chicago, Costantinopoli, Ginevra, Lima, Londra, Marsiglia, Messico, Montevideo, New-Jork, Parigi, Pietroburgo, Rosario di Santa Fè, S. Francisco di California, S. Paolo del Brasile, Shangai, Smirne, Tunisi.

Infine in Italia esistono le seguenti Camere di commercio estere: Camera di commercio francese a Milano, Roma e Napoli; Camera di commercio inglese a Genova con filiale a Milano; Camera di commercio americana a Napoli; Camera di commercio italo-russa a Roma.

SCUOLA D'INFERMIERE.

LETTERA APERTA

Egregio Direttore,

il mio piccolo *articoletto*, risguardante la scuola delle infermiere mi dà l'occasione di tradurre in atto un'idea, forse direi meglio, l'inizio d'una idealità, che da tempo m'occupa il pensiero, idealità che abbisogna anche della *stampa* per la praticità dell'effettuazione. A questo scopo, s'indirizza a lei la presente, poichè, ella, egregio direttore, dovrebbe aiutarmi per ottenere: *che il nuovo corso infermiere venisse aperto e tenuto nei mesi di vacanza, affinchè vi potessero partecipare anche le maestre.*

Le scrivo a nome mio e anche di altre educatrici che infiammate da desiderio di bene operoso, chiedono d'esplicare eccellenti qualità ed attitudini, costrette forse a vivere allo stato latente, da una deplorevole imperizia. È più che desiderio, è smania di Bene, quella che fa invidiare le infermiere della Croce Rossa, le quali, all'appello della Carità, rispondono fiere ed orgogliose di poter dimostrare che cuore femminile non è cuore pusillo, ma fiero cuore, sfidante disagi, pericoli e la morte stessa, nella visione sublime di amore fraterno, oltrepassante il limite dei patrii confini.

La maestra rurale, questo povero essere sperduto in villaggi isolati, in località difettanti del necessario, potrebbe riuscire utile in disgraziati accidenti, resi forse mortali dalla lontananza che vieta al sanitario pronte ed efficaci cure.

Non si tratta, egregio direttore, d'invadere un campo al quale la competenza nostra proibisce l'accesso, ma bensì di facilitare un compito reso molte volte, difficile, da circostanze invincibili. E poi, quanti pregiudizi da combattere nell'assistenza degli ammalati; quanti precetti d'igiene da introdurre pazientemente nelle ottuse menti dei nostri villici, attaccati alle consuetudini tradizionali, come i polipi allo scoglio; quanti pratici suggerimenti sull'allevamento della razza umana, tanto fisicamente bersagliata e colpita! Poichè, è certo, caro direttore, che l'insegnante animata da sani ideali filantropici, non s'arresterebbe ai principii appresi e continuerebbe la coltura propria, a vantaggio suo e della civiltà. Ma ci vogliono i principii, ci vuole la scuola quando le professioniste hanno la libertà del tempo Io sono certa che al caso molte, risponderebbero all'appello.

Ve ne sono, sa, di volonterose, ve ne sono che, colpite dal Dolore, non domandano che di sollevarlo negli altri, ve ne sono che, orbate dei più sacri affetti, non bramano che una dedizione completa di loro stesse a benefica operosità, come vi sono le più virtuose che assalite dal fango e dall'ingratitudine umana, aspettano l'occasione di vincere la ripugnanza d'un logico pessimismo, per trionfare di loro stesse e

> « dare, dare per sempre
> senza ricevere »

Capisco che le difficoltà sono parecchie; ma la concordia e il buon volere le dovranno ben dissipare. A me basterebbe per ora, che l'idea fosse presa in considerazione e il Corso protratto. La Croce Rossa nella speranza di nuovo bene, dovrebbe tenderci la mano ed aiutarci nell'effettuazione. Se tutte non potremo, in seguito, unirci definitivamente a lei, come socie regolari, militanti, noi prenderemo il posto di *gregarie*, umili ma ferventi e attive gregarie, che non aspetteranno richiamo, ma nell'urgenza del bisogno, offriranno la loro piccola abilità insieme al loro grande cuore.

Egregio direttore, la prego d'aiutarmi a raggiungere questo miraggio luminoso. L'associazione Magistrale, ne son certa, s'adoprerà in tutti i modi, valendosi dei mezzi di cui può disporre, e quando la squilla annunciante l'apertura del Corso, chiamerà a raccolta, molte insegnanti saranno felici di sacrificare il riposo autunnale per un fine altamente buono e santo. Così a tempo e luogo si sapra che anche questo estremo lembo d'Italia nostra, oltre alle fortezze tuonanti, oltre al maschio impavido petto dei suoi abitanti, può contare in valide e ardenti forze femminee che in caso di pericoloso bisogno, diranno: « Presenti, noi pure! »

Ed è con questa speranza sorreggente la mia fede, che io ringrazio lei, per l'ospitalità e quanti s'occuperanno per il trionfo d'una istituzione altamente utile e civile.

Di Lei, egregio direttore

devotissima
Maestra Rurale

10 aprile 1912

Cronaca Provinciale

Gli insegnanti e la protezione degli uccelli.

La bella primavera, sana, chiara ed allegra, è alfine sopraggiunta con la sua incantevole aria aperta.— col suo bel sole tepido e sano — col profumo delicato e gradito delle miriadi di viole e pratoline che la coronano, coi trilli soavemente gioiosi dei canori uccelletti che alla vita che rinasce, sciolgono melodioso e caro l'inno dell'amore.

E salteggiano, e frullano, e svolazzano di pianta in pianta, di cespuglio in cespuglio, di campo in campo i graziosi animaletti, riempiendo le sane mattinate ricche di sole della musica la più gradita — mentre cercano il ramo fidato o il morbido sicuro posticino su cui intrecciare con mirabile arte il grazioso e soffice nido che dovrà contenere la prossima nidiata. E vanno e vengono con instancabile volo le cento, le mille volte al giorno, portando un fuscellino, una pagliuzza, un crine, una piuma, sinchè l'opera non è compiuta, ed allora sotto l'occhio guardingo, geloso, del maschio, la femmina depone e cova le uova dalle quali dovranno uscire, piccolini ed implumi, i gai e cari abitatori dell'aria.

Tutti conoscono poi le cure, le attenzioni cui sono fatti segno i piccoli nati per parte dei loro genitori che mai non cessano di sorvegliarli e di portare loro la desiderata esca che, in saggia misura spezzata e rammollita, viene loro divisa.

Ma ahimè! quante e quante volte non deve palpitare il piccolo cuore di quei minuscoli genitori; quante volte non deve cader loro l'esca di bocca, mentre dalla gola melodiosa esce uno strido d'angoscia, davanti al nido trovato vuoto, o alla mano vigliacca e rapace che s'avanza per strappar i piccoli nati! Io non credo di far del sentimentalismo dicendo che assai volte ò sofferto, pensando, allo strazio che debbono provare quei poveri cuoricini; che impotenti a difendere i propri nati; pur nello spasimo supremo trovan la forza quasi di avventarsi agli occhi del rapitore, contro il quale, emettendo strida, roteano disperatamente intorno; che per un tratto seguono come per supplicarlo ad essere meno tiranno. O' sofferto, confesso, e soffro pensando a tutto questo, ed ancor più pensando che il più delle volte gli autori di questi atti barbari sono fanciulletti, che sfogando forse i reconditi atavici istinti giacenti in fondo al loro animo, ricordano l'abitatore primo della grotta, rapace e violento, scorrazzano ora, a frotte e soli, in cerca del nido il più delle volte pel solo barbaro gusto di distruggerlo, o anche, come qui s'usa, per beverne le uova!

E chi si oppone a questa distruzione? Nessuno o quasi. Le famiglie? Il più di queste, in tant'altre faccende affacendate, non hanno il tempo di badare a certe piccolezze, quando con l'esempio non concorrono a rendere vieppiù comune la cosa.

Ma se mute purtroppo restano le famiglie, se poco passono fare e guardie e autorità, non inerte deve restare la scuola che per varie ore al giorno questi fanciulli, ha nel suo seno, non muti debbono restare i maestri se a loro è affidata l'educazione del cuore della gioventù. Colla parola dolce, calda, appassionata, il maestro à l'obbligo primo di dimostrare ai suoi alunni quanto sia ripugnante l'azione che con tanta indifferenza essi compiono, quanto sia brutta cosa l'andare a privar di vita gentili e cari esseri che non fanno male alcuno, che all'incontro non fanno a noi che del bene.

Deve anche in questo caso la scuola cercare di supplire a quanto fa la famiglia; scendere al cuore del fanciullo, ispirargli orrore e disprezzo per quanti fanno scempio di tante innocenti ed utili bestioline; renderlo compreso del male che in tal modo s'arreca alla campagna. Solo in tal modo noi vedremo di molto limitato uno sconcio indegno di popolo civile.

Nessun maestro dovrebbe quindi, specie in questo mese, tralasciare di trattare la cosa, e trattarla ampiamente, sia dal lato dell'umanità che dell'interesse; e qualche cosa, state certi, si otterrà.

Non è forse detto che tutto deve partir dalla scuola? Orbene, s'interessino anche di questo i nostri maestri più che pel passato, e i buoni frutti verranno. *Olong Amor*

Valeriano, aprile.

TRICESIMO

Pro Croce Rossa. — Domenica 21, alle nove di sera, per iniziativa della « Società Corale Tricesimo » al Teatro *Stella d'Oro*, si rappresenterà *Redenti*, episodio patriottico in tre atti del maestro Ricci. Chiuderà lo spettacolo uno scherzo lirico in un atto. La serata è a beneficio della *Croce Rossa*.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Importante assemblea della Filarmonica. — (V) Giovedì sera, nella sala filarmonica, si riunì l'assemblea di questa Società.

Il Presidente avv cav. Piergiorgio Petracco fece brevemente la storia della Società, Società, nata qui sul principio del 1835 con il maestro Fricita, e che proseguì quasi senza interruzioni fino ad oggi con vari maestri più o meno attivi ed intelligenti, come il Colombo, l'Alessandrini, il Bottesini, il Pullero, il Montico, il Deostella, il Neri, il Peroni, il Loschi, il Bronzini, l'attuale maestro prof. Ascolese. Il Presidente continua:

Vi furono periodi di floridezza e di decadenza, a seconda dell'impulso che al corpo veniva dato dai maestri e dalle Presidenze; ed ora, mercè l'opera intelligente del maestro Ascolese, la musica è composta di 50 suonatori che anche lo scorso anno seppero soddisfare appieno il pubblico.

Il maestro ci diede due cori in piazza a voci bianche ed adulte, circa 200; ed anche il questo ebbe ad appagare ogni più difficile esigenza.

La presidenza, in considerazione di ciò, per rianimare vieppiù il corpo filarmonico, provvide per nuovi istrumenti e riparazioni, confortata dalla delibera ottobre 910 dell'assemblea che ne autorizzava l'acquisto per lire 2000, aggravando però la tassa mensile, e cioè, portandola da L. 1 a 1.25.

Qui l'egregio presidente, con ammirevole modestia, fa rilevare l'anticipo da lui fatto della somma occorrente che anzichè di L. 2000 fu di oltre L. 4000 per sopperire a tutti i bisogni ma senza aggravare il bilancio e non esigendo alcun interesse.

L'aumento dei cent. 25 sulla tassa mensile servirà lentamente per la rifusione a lui della somma sborsata, l'assemblea, quindi, non deve preoccuparsi ora di ciò.

Il bilancio comprende un periodo di quattro anni: 1908-909-910-911, cogli incassi L. 13.80 .96; ed il passivo è di L. 203.31, che verrebbero a pareggiarsi se i soci morosi pagassero il loro debito.

Il presidente sente il bisogno di avere dall'assemblea un voto di fiducia e l'approvazione della spesa da lui fatta in più.

L'avvocato Lodovico Franceschinis crede di interpretare il sentimento di tutti i soci, non soltanto con approvare l'operato del Presidente, ma porgendogli una lode personale ed un ringraziamento per quanto fece verso l'Istituto.

L'assemblea plaude unanime. In considerazione alle odierne esigenze richieste dal corpo musicale, il Presidente trova insufficiente l'attuale bilancio e proporrebbe di far pratiche presso il Comune perchè portasse il sussidio da L. 1500 a L. 3000. Ciò starebbe in relazione con quanto si fa in tanti altri paesi, perchè la Filarmonica devesi considerare di istruzione e decoro per ogni paese civile. E per maggiormente migliorare le sorti della Società, si ripromette di raccogliere nuovi soci e di accrescere possibilmente il numero delle azioni in qualche azionista.

Dopo un'animata discussione, sulla possibilità o meno di ottenere quanto sopra, alla quale parteciparono l'avv. Franceschinis, i signori Paolo Zuccheri, Scodellari ed altri; fu approvato di autorizzare la presidenza a portare il bilancio a L. 6000 annue, e cioè L. 3000 sussidio del Comune e L. 3000 per azioni.

Il Presidente viene quindi alla proposta d'aumento di stipendio del maestro.

Chi vuole che prima si voti la massima, e si dica: purchè il bilancio lo permetta; si ritiene giusto l'aumento dello stipendio che ora è di L. 2000, nette di ricchezza mobile. Qualche azionista domanda se il maestro veramente fa il proprio dovere; e rileva come oggi vi sia deficenza di strumenti ad arco, come l'orchestra non fosse coltivata; domanda se fa scuola regolarmente, se mai non si assenta. Insomma vuol sapere qualche cosa in proposito, perchè contro certe dicerie si possa tranquillizzare l'animo.

Il Presidente spiega come il maestro abbia sempre fatto il suo dovere, e se ne abbia la prova negli allievi istruiti e nelle buone condizioni della musica. Se qualche volta, si assenta, è per ragioni professionali, essendo Egli distinto concertista d'organo, così che lo si chiama a tenere qualche concerto; cosa che torna anzi di onore a S. Vito.

L'avvocato Franceschinis dice non rimanere altro che prendere atto delle dichiarazioni del Presidente. Conviene sull'aumento di stipendio, ma ora non si può stabilire cifre, fino a tanto che non saranno esperite favorevolmente le pratiche per il maggior sussidio del Comune e l'aumento nel numero delle azioni.

Chi chiede la sospensiva, chi persiste nel domandare la votazione di massima; i pareri sono diversi.

Si finisce con l'approvare il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, pur riconoscendo i meriti del maestro, sospende ogni deliberazione nei riguardi dell'annuo stipendio, fino a quando sarà definitivamente fissata la cifra del bilancio.

Con decorrenza dal 1 agosto 1911 si porta a lire 30 lo stipendio mensile al bidello della filarmonica, ch'era di sole 15 lire; e ciò per i maggiori servizi, di pulizia ed esazioni. Fu deliberato di prendere misure giudiziarie contro i soci morosi; e per ultimo, fu rieletto per acclamazione a Presidente il cav. Petracco dott. Piergiorgio; a vicepresidente il signor Gio Batta Zuccheri in sostituzione al sig. Giuseppe Morassutti dimissionario; a Cassiere il sig. Cortese Pietro; a Segretario il sig. Ippoliti Carlo, pure per acclamazione. Furono in fine nominati tre revisori di conti: Ferrucci Arnaldo, Facchin Davide e Cargnelli Michele.

TARCENTO

Scuola d'arti e mestieri. — Domenica 14 corr. alle ore 2.30 avremo la distriburione dei premi agli alunni che si distinsero nell'anno scolastico 1910-11. La festa si svolgerà nella sala dell'Albergo De Monte e sarà presieduta dal sindaco cav. Serafini, dal presidente della scuola cav. Perissutti e dai membri della commissione di vigilanza.

Interverrà pure la società filarmonica con la banda.

— Nell'anniversario della morte del sig. Angeli G. Batta, il figlio Vincenzo, elargì alla stessa Scuola L. 10.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Per i nostri fratelli in Africa. — Il Comitato Friulano di soccorso pro feriti e caduti nella guerra Italo-Turca ha fatto pervenire alle famiglie bisognose dei militari combattenti in Africa i seguenti vaglia:

A Mattiazzi Giovanni L. 20, Visentini Giuseppe 25, Gratton Carlo 25, Buiatti Ernesto 40, Cecotti Antonio 30, Feresini Antonio 30, Buiatti Giovanni 30.

Il Sindaco, unitamente alle famiglie beneficate, porge i più vivi ringraziamenti.

PALMANOVA

Malcontento. — Fra i signori ufficiali e impiegati qui residenti, vi è un forte malcontento, contro le autorità Comunali e contro la commissione tassatrice che con misura troppo fiscale li ha colpiti nell'applicare loro la tassa Famiglia.

Società Operaia. — L'assemblea generale si radunerà in seconda convocazione domani 14, per la nomina di 7 consiglieri. L'urna rimarrà aperta dalle ore 13 alle 16. *Consiglieri uscenti*: Sguardo Giuseppe, per anzianità; De Biasio Pietro, id., Ciani Luigi id., Grillo Giovanni id., Frontali Adolfo per dimissioni, Pasqualis Antonio id., Zanolini Giuseppe id.

Recita di beneficenza. — Questa sera, sabato, al Teatro Sociale Gustavo Modena si darà una rappresentazione straordinaria per parte dei dilettanti filodrammatici cividalesi. Questi gentilmente si sono offerti di recitare a scopo di beneficenza; l'incasso netto sarà infatti devoluto in parti uguali ai comitati palmarini della Dante Alighieri e pro combattenti e richiamati. Si daranno le due commedie: *Bruto, sciogli il cane!* in due atti di Giuseppe Bernardo Rosier (traduzione di Iorick); *Il E' lei* commedia brillante in un atto di Francesco Lanza; seguirà lo scherzo comico in un atto di Cesare Vitaliani intitolato *Atteone l'infanticida*.

Suonerà l'orchestra della Società orchestrale palmarina, che pure gentilmente si presta.

Non v'ha dubbio che la cittadinanza vorrà onorare i distinti filodrammatici, il valore dei quali c'è già noto, coll'accorrere numerosa a teatro; così raggiungerà il doppio scopo di beneficare le due benemerite istituzioni suddette e di divertirsi; un'ora di allegria non potrà far che bene.

Agli attori si sta preparando un'accoglienza degna, che dimostrerà loro come Palmanova non sia e non voglia esser seconda a nessun altro contro quanto a gentilezza ed ospitalità.

CODROIPO

Alle famiglie di due morti per la patria — Il Comitato Centrale di Roma, costituitosi per venire in soccorso alle famiglie dei soldati morti o feriti in Tripolitania, in questi giorni ha fatto una seconda elargizione di lire 300 ai genitori del soldato Giuseppe Galassi, caduto eroicamente a Bengasi e di L. 300 alla vedova del soldato Violin Luigi, morto a Tripoli per malattia infettiva. Questa ebbe antecedentemente un'altra elargizione di L. 400; e la famiglia Galassi una di lire 300.

Stato Civile. Nel mese di febbraio in questo comune si ebbero 18 nascite, cioè 13 maschi e 5 femmine. — Nati morti 1 — Morti 7: cioè 2 maschi e 5 femmine. — I matrimoni furono 4.

CIVIDALE

Un'inchiesta. — L'autorità politica ha ordinato un'inchiesta per conoscere la vera causa della morte (avvenuta il 9 and. in questo ospitale) di certa Maria Secchiutti di Giuseppe, d'anni 45, da Canalutto (Torreano). La nota relativa all'inchiesta, fu comunicata oggi, da, parte del signor Commissario Distrettuale, al presidente dell'Amministrazione ospitaliera.

Processione votiva. — Questa sera, alle 18, si svolse la annuale processione votiva così detta del « terremoto » la quale riuscì imponente per il molto concorso di popolo, specialmente di donne.

Cronaca Pordenonese

Alla scuola di pratica commerciale. — 12. (P) In questi giorni sono terminati gli esami alla scuola di pratica commerciale che hanno dato un esito superiore ad ogni aspettativa. Su 94 inscritti nelle tre classi, agli esami si sono presentati 58 dei quali ben 56 furono promossi. Gli altri, parte si sono ritirati durante l'anno, e parte non hanno potuto sostenere gli esami per ragioni private.

I PROMOSSI

Ecco l'elenco dei promossi:

Dal Corso preparatorio al 1.o Corso: Brisotto Rosina, Brusadin Cristina, Cadin Maria, Dell'Agnese Chiara, Marcolin Santa, Marcolin Vittoria, Masatti Vincenzina, Piccinin Alba, Salvadori Lidia, Antonelli Angelo, Bertolini Domenico, Cardazzo Pietro, Cardin Pio, Gaspardo Luciano, Guerra Ernesto, Marcolin Alfredo, Marini Arturo, Marini Carlo, Masutti Enrico, Moro Corrado, Sartor Eduardo, Zanetti Guglielmo.

Dal 1 al 2. corso: Bellini Maria, Cossettini Rita, De Marco Maria, De Mattia Giuseppina, Farenat Anita, Gasparini Elena, Tagliariol Emma, Brunettin Alfredo, Celant Giuseppe, Falomo Mario, Fioret Ferruccio, Gaspardo Umberto, Lenna Giovanni, Marson Antonio, Moro Antonio, Pasini Alfredo, Senin Ettore, Stimarniglio Emilio, Tagliariol Vincenzo, Tonelli Luigi.

Licenziati: Bnsetto Landomir, Cadelli Laura, Giovannetti Deldna, Masatti Luisa, Molin Irma, Scarpa Emma, Tagliariol Luigia, Boer Augusto, Corai Giovanni, Franceschini Augusto, Gatti Alessandro, Marcuzzo Giovanni, Ramor Marco, Michelazzi Giovanni.

Dalla relazione del Direttore, dott. Amicare Cariezel, rilevasi che durante l'anno scolastico si sono verificate poche assenze e pochissime diserzioni. La disciplina è stata mantenuta rigorosamente e gli alunni si sono dedicati allo studio con amore e diligenza encomiabili.

Di ciò va data lode sincera ai Professori preposti all'insegnamento che con pazienza e preseveranza hanno saputo inculcare nelle menti degli allievi l'importanza e la necessità odierna dell'istruzione commerciale, cattivandosi così la loro stima e il loro affetto. Oramai, la Scuola, che conta 13 anni di vita, è diventata un'istituzione Cittadina di somma utilità. Ad essa provvede pel mantenimento la Società Agenti sovvenzionata in parte, nelle spese, dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, dalla Camera di Commercio di Udine e dal Comune.

In seguito saranno introdotte innovazioni sul suo funzionamento e talune riforme nel programma didattico in modo da renderla sempre più rispondente ai bisogni commerciali odierni. Intanto le lezioni di dattilografia continuano ancora, impartite gentilmente dal sig. Pietro Garbin.

L'addio degli ufficiali al Generale comm. Olea. — Oggi, alle quattro Corone fu dagli ufficiali offerto un banchetto d'addio al Generale Olea, che domenica lascia definitivamente il comando di Brigata e l'Esercito in forza della legge sui limiti di età. Erano presenti tutti gli ufficiali del 7 Lancieri e una rappresentanza del Reggimento Novara. Allo sciampagna, il colonnello cav. Paoletti rivolse un affettuoso saluto all'illustre uomo che rispose vivamente commosso. Fra i convitati regnò la più schietta cordialità.

Domani dagli amici innumerevoli, sarà offerto all'egregio Generale un'altra cena d'addio.

Il volo di stamani su Pordenone 12. Stamani alle otto e mezzo, il cielo di Pordenone è stato ancora una volta solcato da un areoplano. Era il capitano Novellis su un «Bleriot» che, innalzatosi alla scuola della Comina, dopo alcuni giri pel campo ha diretto il suo apparecchio su Pordenone ad un'altezza di circa 1000 metri.

Molto pubblico ammirava dalle piazze e dalle terrazze il superbo volo. Il capitano Novellis dopo aver fatto alcuni giri sulla città, ritornò alla Comina.

Stato Civile dal 5 all'11 aprile:

Nati maschi 7 femmine 1, totale 8.

Morti. Piccinin Valerio Lucia di anni 80, Tonel Giovanni di anni 2 mesi 8, Rizzardo Guerrino di mesi 11, Stival Carlo di mesi 2, Piccinin Rodolfo di mesi 11, Liut Sante di anni 66, Bianchetin Gina di anni 1 e mesi 5, Rampogn Domenico d'anni 78, Santarossa Adalgisa di mesi 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Volpones Sante con Griscstalo Catterina.

Matrimoni: Fattor Giuseppe con Bucciol Elisa, Camilot Giuseppe con Campaner Maria, Micheluz Antonio con Grigaletti Angelica.

Ardito viaggio aereo
Pordenone-Milano in una tappa.

(*Per telefono ore 7.5*): Questa mattina, alle 6.25, è partito dalla Scuola della Comina — la ben conosciuta brughiera a circa due chilometri e mezzo da Pordenone — il capitano Novellis per un ardito viaggio aereo ch'egli si propone di compiere in una sola tappa.

L'egregio aviatore monta un Bleriot azionato da motore Gnome della forza di cinquanta cavalli. Porta con se un serbatoio di benzina e olio del peso di un quintale circa.

Alla partenza, alla quale assistevano parecchi che avevano sfidato le «fredde aure mattutine» (siamo ripiombati nell'autunno!) l'ardito aviatore, dopo due o tre giri sul campo, si alzò fino a raggiungere circa mille metri d'altezza. L'occhio seguiva ammirando il volo meravigliosamente regolare; il Bleriot andava sempre più rimpicciolendosi nel cielo d'un perfetto azzurro, finchè divenne un tenue punto nero... finchè disparve.

— Buon viaggio! buon viaggio!...

Il capitano Novellis calcola di scendere a Milano verso le 11 di questa mattina; questa mattina; quattr'ore e mezzo di areonavigazione.

Da Milano, poi, si propone di ripartire domattina, per compiere un'altra giterella: alzarsi cioè nell'atmosfera a Milano per discendere a Torino.

Parecchi ufficiali seguirono in automobile l'ardito avviatore. Non sappiamero fin dove lo accompagneranno.

PASIANO

Una cara festa famigliare. — Ieri in casa dell'egr. Antonio Ramelli Agente dei conti Quirini ci fu una cara festa famigliare in occasione del battesimo del primo maschietto del sig. Antonio. Da Pavia di Milano erano venute le di lui gentilissime sig.re mamma e sorella, per la circostanza. Presero parte al banchetto — veramente magnifico — l'eg. sig. Sindaco co. dott. cav. Giovanni Quirini, la co. Carolina Quirini con tutti i di lei figli., il co. Giacomo fece da padrino, e tante altre egregie persone, tenendo così la comitiva allegra.

Numerosi i brindisi ed auguri — che ripetiamo al caro amico Ramelli e sua signora — anche da queste colonne.

Muore improvvisamente. — Ieri sera Teresa Foresto di Cecchini d'anni 66 stava raccogliendo delle erbe lungo un fossato quando venne colpita da apoplessia cerebrale e poche ore dopo spirava.

S. DANIELE

Replica del «Povero Piero». — Questa sera, sabato nella nostra sala teatrale si replicherà il «Povero Piero» di Felice Cavallotti, che per cura dell'Associazione filodrammatica sandanielese, tanto è piaciuto l'altra sera.

BUIA

Testimoni recalcitranti. — Davanti alla pretura di Gemona si doveva discutere la causa Barnaba. Erano citati per testimoni Domenica Forte, Annunziata Forte (Moschettin), Mina Calligaro (Gri), e Vittorio Anderloni (Pech). I quattro però credettero bene di non presentarsi; ma il R. pretore spiccava immediata ordinanza ai carabinieri, che tra lussero d'ufficio i testimoni recalcitranti a deporre quel che sapevano.

L'uomo dal naso d'acciaio si produrrà questa sera, nella sala dell'albergo alle Alpi. E' il noto prof. Pasella, che incontrò molto favore — per la virtù del suo naso (alza 80 Kl!) e delle scienze occulte da lui praticate — a Porcia, Sacile, Pordenone, Cordenons.

TOLMEZZO

In tribunale

Per contravvenzione e danneggiamenti — Ieri a discusse il processo in confronto di Arturo Plozner fu Gio. Batta d'anni 39 nato a Sauris e residente a Treppo Carnico; Olimpio Piazzotta di Giulio d'anni 41 trementinaio; Osvaldo Englaro fu Giuseppe d'anni 45 muratore; Nicolò Urbano fu Pietro d'anni 55 trementinaio tutti di Treppo, imputati di contravvenzione al regolamento di coltura silvana per avere in territorio di Sauris nel maggio scorso deteriorato 850 piante di larice appartenenti a vari proprietari del luogo forandole con un trivello allo scopo di ritrarre la resina, impedendo così lo sviluppo delle piante stesse e arrecando un danno calcolato in L. 4141.53; di aver cagionato danno alle piante appartenenti al Consorzio delle malghe Gierzia e Palazzan, rappresentate dal querelante sig. Luigi Polentarutti.

Il sig. Micoli Toscano, uno dei proprietari danneggiati si è costituito P. C. con l'avv. Luigi Quaglia; gli imputati sono difesi dagli avv. Marpillero e G. B. Quaglia.

Si odono parecchi testi. il perito d'accusa Vintani ispettore forestale ritiene che l'estrazione della trementina rechi danno alle piante; quello di difesa invece, il trementinaio Paolo delli Zotti sostiene che detta estrazione non che danno arreca un vantaggio.

Il Procuratore del Re avv. Zamparo propone lire 8248 di multa per ciascun imputato, un totale di lire 32,992.

Il Tribunale condanna Olimpio Piazzatta a lire 1469.40 alle spese di costituzione di Parte Civile e ai danni da liquidarsi in separata sede con la legge del perdono; assolve gli altri per non provata reità.

Assolve tutti pel danneggiamento per remissione di querela e condanna il Polentarutti Luigi, per renitenza alle spese del processo.

Due testi sborniati.

Fra i testimoni a difesa doveva essere udito anche certo Cleto Plozzer di Sauris il quale oltre che da testimonio, avrebbe fatto anche da perito di difesa. Ma nel più bello il Plozzer prese una sbornia fenomenale per cui i carabinieri lo tradussero in Caserma. Nella perquisizione fattagli gli rinvennero un coltello di 9 cent. di lamina (forse per dimostrare come s'estrae la trementina) per cui lo passarono alle carceri.

Così pure un altro testimonio e perito di difesa certo Luigi Buzzi di Treppo Carnico non fu potuto sentire perchè andò a smaltire la sbornia in soffice letto d'albergo.

CERCIVENTO

Feconde iniziative. — Dai nostri consiglieri unanimi è stata innalzata all'Autorità competente istanza per l'istituzione di una corriera diurna *Ponte di Sutrio-Ravascletto* per la corrispondenza postale ed a grande comodo de' passeggeri, come è attuale da Ovaro e Pesaris di Prato Carnico, certo per minor percorso e meno abitanti. Con questo provvedimento i nostri paesi e quelli del Comune di Ravascletto potranno finalmente far calcolo di aver la posta in giornata.

Venne anche inoltrata domanda per congiungere con linea telefonica Paluzza con Zovello. Le due pratiche sono bene avviate ed è da sperare ed augurare che sieno in breve favorevolmente risolte dall'autorità, per venire incontro ad una lunga e legittima aspirazione delle nostre genti.

OVARO

Seconda Mostra bovina di Gorto. — Quarto elenco oblazioni. Società Idro elettrica Gortano L. 10, cooperativa Carnica di Credito e di Consumo 40, latteria Luincio 15, Venier cav. Giusto 20, Casali C. S. 3, Durigon don Basilio 5, Iacotti don Antonio 5.

Santoni neri e ammazzoni al campo turco

Le gesta dell'"Unione e Progresso,,

Per Allah e per Maometto
Le amazzoni al campo turco

Mentre si attende il comunicato ufficiale per poter telegrafare sugli importanti avvenimenti che si vanno svolgendo sulla costa libica occidentale, non vi ha qui altro argomento importante che l'apparizione della *mehalla* sudanese al campo nemico. Su questo nuovo contingente volontario, il cui arrivo vi fu ieri comunicato, si hanno oggi maggiori particolari. Risulta da informatori che l'ufficio politico militare considera degni di fede che la *mehalla* è composta di un migliaio di uomini e che fra le file degli armati sono mescolati circa settanta donne guerriere. La banda ha compiuto un lunghissimo e faticoso viaggio di circa quattro mesi, traversando tutto il Sahara dalle regioni del Sudan occidentale a sud di Ghat, fino ad Azizia e Suani Beni Aden.

La *mehalla* è fornita delle armi più disparate, che vanno dalla lancia al Mauser, dallo sciabolone alla carabina Winchester. I crociati neri sono in grandissima maggioranza a piedi. La banda dispone di appena un centinaio di cammelli corridori e di qualche cavallo. Le settanta donne sono montate sui cammelli.

A Garian le autorità turche distribuirono fra i nuovi venuti qualche cassa di armi che erano disponibili. Ad Azizia la *mahalla* comperò le cavalcature che erano in vendita. La banda ha una divisa particolare molto... riassuntiva, poichè si riduce ad un paio di pantaloni corti bleu tenuti da una fascia larga dello stesso colore, mentre il torso è completamente ignudo. Ignoro se le vergini guerriere portino la stessa uniforme.

La *mehalla* fu raccolta e guidata da un marabutto di nome Saied Ali el Scerif. Costui sarebbe un santone fanatico molto venerato dalle popolazioni del Sudan. Egli avrebbe avuto da Allah l'ordine di raccogliere i fedeli e portarli contro gli italiani invasovi, colla rivelazione che sarebbe stato l'eletto per la vittoria. Il suo arrivo colla *mehalla* battagliera e le sue predicazioni infiammate avrebbero sollevato gli spiriti trepidi degli arabi radunati intorno alle bandiere turche, ridestandone l'assopita combattività. Si parlerebbe perciò nuovamente al campo nemico di un attacco a fondo contro le nostre trincee e di una ripresa generale di attività. Il Comando senza naturalmente impressionarsi troppo dall'arrivo di Saied Ali el Scerif e dei suoi propositi bellicosi, ha attribuito una relativa importanza all'informazione, perchè fu portata da elementi molto fidati e perchè questo avvenimento rappresenta un fatto nuovo di una certa gravità. Finora infatti avevano di fronte, accanto ai comandanti turchi, dei capi-arabi che agivano per timore o per interesse, cioè per motivi egoisti; ora invece sarebbe comparso sulla scena un marabutto, un santone, un invasato, predicante e operante in nome di Allah e di Maometto.

Qualcuno vede il pericolo che la guerra politica degeneri in guerra santa e che possa formarsi un movimento religioso analogo al mahdismo, creando una situazione assai difficile che sussisterà anche a pace conclusa colla Turchia. Ma il mahdismo fu un fenomeno nettamente sudanese e non conquistò mai l'Egitto; così è probabile che i germi di questo movimento portati dal marabutto sudanese Saied Ali Scerit siano destinati ad inaridirsi e disperdersi sulle tepide coste mediterranee.

L'argomento merita certo attenzione e conviene attendere più complete informazioni sulla nuova *mehalla* e sul suo fanatico condottiero; ma fin da ora è lecito osservare a chi mostra preoccuparsi degli sviluppi possibili del movimento, che il miglior modo per sopprimerlo è di colpirlo subito alle radici, piombando addosso al marabutto, ai suoi dervisci e alle sue amazzoni nere. La *mehalla* sudanese, convinta com'è di essere protetta da Allah, difficilmente rifiuterà il combattimento e non mancherà di venirsi a far macellare dalle nostre mitragliatrici e dai nostri cannoni, come fecero i magdisti quando Kitchener andò a cercarli a Ondurman.

Cinque arabi condannati a morte

A Tripoli si svolse ier l'altro 11 davanti il Tribunale di guerra presieduto dal colonnello del Re un importante processo in confronto di una quindidina di arabi imputati d'avere sparato di notte tempo contro i nostri ascari eritrei stando nascosti in una casa dell'oasi, colpevoli quindi di attacco proditorio e premeditato.

Il giudizio fu nell'udienza diviso in due parti; nella prima furono giudicati 10 meno colpevoli e nella seconda gli altri 5.

La sentenza fu di condanna per tutti, ma le condanne furono di diversa natura. Per nove degli imputati si ammise la semplice complicità cogli altri e si stimò che non avessero partecipato direttamente all'aggressione; la condanna così fu di cinque anni di reclusione per ciascuno.

Uno contro il quale più schiaccianti furono le prove si ebbe 20 anni. Ma la parte più emozionante del processo fu l'ultima in cui il tribunale con giusta severità ritenne i cinque arabi feritori meritevoli di pena ben più terribile e li condannò a morte. Così essi dovranno essere appiccati, allorchè appresero la sentenza gli imputati non diedero segni di disperazione, ma apparvero cinici e indifferenti; forse erano assorti in qualche loro speciale preghiera invocante Allah.

I soprusi e le violenze dell'"Unione e Progresso,,
nelle elezioni politiche.

Il Resto del Carlino riceve da *Atene* 12, ore 14.10. Nelle elezioni legislative di Salonicco avvennero disordini ed abusi incredibili: lo scopo del governo dopo il fiasco della «Unione e Progresso» nelle elezioni amministrative era di prendersi la rivincita. La città è percorsa da gendarmi ed ufficiali che terrorizzano gli elettori liberali: moltissimi fra questi furono battuti sulla porta dei seggi: molti sono stati incarcerati. Presso una sezione il candidato bulgaro Viallof avendo protestato fu battuto ed incarcerato da ufficiali Moltissimi non iscritti nelle liste furono ammessi al voto purchè votassero i candidati del Comitato visto che la votazione andava male. Nel quartiere di Santo Atanasio furono originati tumulti e risse: la polizia intervenne e trasportò le urne al commissariato ove la votazione si svolse sotto il caritatevole presidio di gendarmi e ufficiali.

La opposizione liberale greco bulgara astenendosi dal voto in due circoscrizioni, anche il metropolita greco protesta. Grazie a questo sistema la riuscita dei candidati della «Unione e Progressso» è certa. Gli sforzi del Comitato sono diretti esclusivamente contro la opposizione turca liberale: essi vogliono apparire alla Camera con il gruppo turco compatto non avendo contro che la opposizione greco-bulgara e rumena per dimostrare al mondo mussulmano che la opposizione viene dalle altre sovranità e soprattutto per la questione religiosa, proponendosi di rafforzare la loro autorità sul mondo islamico anche fuori dei confini.

Apprendo che Said Pascià ha dichiarato al Comitato che alla apertura della Camera che avrà luogo il 18 aprile terrà un lungo discorso sul conflitto italo-turco esponendo il punto di vista del governo. Scopo del Comitato è di ottenere una seduta entusiastica simile a quella che si svolse al parlamento italiano.

I turchi in condizioni disperate

Roma 12. Il *Messaggero* ha da Tripoli. E' smentita la voce che lo sceicco Self El Nazar, il potentissimo capo dei capi delle tribù che da Sirte si estendono fino al Fezzan, abbia occupato il Fezzan. Egli ha solo occupato le vie di questa regione impedendo così il passaggio delle carovane turche che ivi si recavano per rifornimenti.

Un arabo informatore giunto dall'interno ha dichiarato che gli arabi ormai si vanno convincendo che gli italiani sono forti, non offendono la religione, rispettano le donne e trattano gli indigeni con umanità e con giustizia.

Già molti si sono decisi a recarsi a Tripoli e moltissimi li seguiranno. Un grande scoraggiamento regna fra i turchi che si sentono ancora abbandonati da Costantinopoli cominciando a scarseggiare il rifornimento dei viveri e i denari. Le malattie infieriscono al campo turco. Pochi giorni fa è morto il colonnello della gendarmeria a cavallo Ahmet Bej Markes uno dei più accaniti nemici dell'Italia.

I dirigibili fanno strage, una sola bomba giorni sono ha ucciso quindici soldati ed un tenente turco. Da Allora quando vedono i dirigibili gli arabi si rifugiano nelle fosse coperte o si arrampicano sulle più alte falde di dove tirano. contro le navi aeree.

Un'azione energica che tagliasse ai turchi i viveri provenienti dalla Tunisia li indurrebbe alla disperazione e spingerebbe gli arabi contro di noi.

Ad Homs nella notte 7 all'8 si è pronunciato un attacco vigoroso respinto però facilmente alle nostre artiglierie. Il nemico ha lasciato una sessantina di morti sul terreno. Sono sbarcati i reparti che costituiscono i chiamati e molto materiale da guerra.

La Turchia ha stipulato un prestito di 25 milioni con la Francia.

Filippopoli 12 — Mandano da Costantinopoli che oggi l'ambasciatore Bompard a nome dei capitalisti francesi firmava colla Sublime Porta un accordo per un grosso prestito di venticinque milioni di lire turche alla Turchia.

Questo prestito è destinato in parte per i lavori pubblici e in parte per coprire il *deficit* del bilancio generale. Esso avrà la durata di cinque anni, cosicchè per un quinquennio si può considerare risolto il grave problema finanziario. L'emissione del prestito avverrà a guerra finita: intanto saranno versati degli anticipi.

Un gregario della banda del "Garian,, traditore.

Mandano da *Tripoli 11.* — Ieri in seguito a denuncia d'un arabo, il capo della polizia scientifica indigena si recò nella bottega ceduta in fitto all'indigeno nominato El Giafri, la quale era prima occupata da un arabo che attualmente è uno dei gregari della banda del Garian. Il capo della polizia indigena eseguì una minuta perquisizione in questa bottega, cosicchè egli riuscì a scoprire due fucili che furono sequestrati. Il fatto è trapelato all'autorità perchè il nostro mercenario del Garian richiese al nuovo affittuario El Giafri le chiavi della bottega, volendo asportare delle robe a lui appartenenti e che non avrebbero potuto uscire di giorno. Di ciò generò il sospetto e la conseguente denuncia. Il mercenario sarà arrestato domani, quando la banda del Garian rientrerà in Tripoli e sarà quindi sottoposto al consiglio di guerra.

Il compito del nuovo ambasciatore russo.
a Costantinopoli.

Berlino, 12. Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: Le istruzioni date al nuovo ambasciatore di Russia a Costantinopoli sono delle più precise concernono due punti principali:

1.o De Giers deve contribuire con tutte le sue forze alla liquidazione della guerra italo-turca perchè la Russia vi porta il suo più grande interesse, sia per la simpatia verso l'Italia, sia per l'amore della pace nei Balcani. L'ambasciatore di Russia a Roma è in questo momento in rapporti i più cordiali e i più frequenti col governo italiano, e tiene al corrente di tutto Sazonoff;

2.o Egli deve risolvere la questione di Urmia e dimostrare che questo territorio non ha affatto carattere di neutralità e che la Turchia deve ritirarne le sue truppe. Quando la questione di diritto sarà stata sufficientemente esposta e stabilita, la Russia è decisa a chiedere al governo turco una soddisfazione sotto forma più decisa se la Turchia persiste nelle sue scappatoie.

L'occupazione del forte turco di Bu-Kemez.

La mattina dell'11 alle ore 11 una compagnia di ascari eritrei, reparti di marinai, del Genio e delle guardie di finanza riuscirono ad attraversare il seno di mare interposto fra la penisoletta Macabez e la costa ed occupare il forte di Bu Kemez senza incontrare resistenza, innalzandovi la bandiera italiana, mentre si dava opera alla stabilità delle comunicazioni tra la penisola e la terraferma attorno il seno.

Il nemico era sempre trattenuto davanti a Zuara dalla nostra dimostrazione.

Un successivo telegramma dalle acque di Macabez dice che continua lo sbarco di materiali con vento fresco di levante e che ieri sera un nucleo di nemici attaccò il forte di Bu-Kemez subito respinto dagli ascari e dalle artiglierie delle navi. La notte passò poi tranquilla.

La «Tribuna» scrive che l'occupazione del forte di Bu-Kemez ha una importanza strategica di primo ordine poichè esso si eleva sopra un monticello sotto il quale passa la grande via carovaniera che dalla Tunisia va a Tripoli, seguendo la costa.

Questa via carovaniera è fiancheggiata dal filo telegrafico turco Zuara Ben Gardane, ma è certo che la divisione Garioni, appena sbarcata a Sidi Said, ha avuto per primo pensiero di tagliare la linea, impedendo così ogni comunicazione tra i campi nemici e le stazioni telegrafiche di Tunisia.

Al nemico rimane ora la sola via dell'altipiano, quella che partendo da Garian tocca Kasr Joffrend, Sintan, Giadò e Nalut: dopo Nalut passa la frontiera a quasi cento chilometri di distanza dal mare e va a raggiungere il primo luogo importante della Tunisia montuosa che è Dehibat. Rimane ancora al nemico la linea telegrafica Dehibat-Nalut

Ma altra cosa è la comunicazione carovaniera sul piano ed altra è la strada ineguale e montuosa che contorna il ciglione settentrionale del Gebel. Per questa via dell'interno non si possono trasportare agevolmente nè artiglierie, nè grossi carichi di munizioni, nè bagagli molto pesanti. E poi il maggiore contingente del contrabbando nemico veniva esercitato dalla parte della costa.

Non ci fu possibile, oggi, comunicare con Milano: «per deficienza microfona dell'apparecchio di Udine» — ci risposero dall'ufficio governativo; «per cattivissimo funzionamento della linee di Milano» — ci dissero dalla centrale cittadina. E fra i due... litiganti (in fatto di opinioni) chi ne godette fummo noi ed il pubblico!

Gli anarchici lavorano.

Parigi, 12. — Un'esplosione avvenne stamane su di un'automobile al servizio pubblico. Furono feriti lo «chaufeur» e un passante. Si ritiene un attentato anarchico con macchina infernale più micidiale del solito poichè l'automobile fu completamente distrutta ed i pezzi lanciati a grande distanza.

Enrico Ferri esce protestando dal partito socialista

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Ieri fu mandata dall'on. Ferri al segretario dell'Unione Socialista Romana, la seguente sdegnosa lettera.

Caro Spada, — Ti prego di prendere e di far prendere atto delle mie dimissioni da socio dell'Unione Socialista Romana. Con ciò intendo di uscire dal partito socialista ufficiale sopratutto per protestare contro i metodi settari e personalisti adoperati dai suoi organi direttivi. Di te e degli amici personali, mi è caro ripetermi: affezionatissimo: Enrico Ferri.

Trieste per il campanile di S. Marco

Trieste 12. Riccardo Pitteri ha consegnato ai torchi una ghirlanda sua di sonetti per salutare il risorto campanile di di San Marco con lo squillo della poesia. Trieste avrà così la voce che parlerà per lei; alta e nobilissima voce. Ed alla voce si aggiungerà il dono che si fa nei giorni di festa; il dono votivo dei cittadini alla risorta torre San Marco; il dono votivo della grande città adriatica nata dintorno al Colle di San Giusto alla città gloriosa che celebra un suo avvenimento di risurrezione sull'altra sponda dello stesso mare. E al dono votivo ha pensato e provveduto con fervido entusiasmo il Circolo Artistico.

Esso consisterà in una riproduzione dell'alabarda cittadina che si conserva nel tesoro della cattedrale di San Giusto. Presone un calco, ne fu affidata al signor Giuseppe Janesich la riproduzione in argento: ed essa verrà offerta a Venezia in un cofanetto fregiato di miniature da uno dei nostri più delicati pittori, Argio Orell; il cofanetto conterrà una targhetta d'argento dedicatoria, con le parole seguenti:

«Questo simbolo di Trieste fregiò la torre di San Giusto fin dall'anno 1337, Podestà Pietro Badoer Veneziano.

«Dono votivo al risorto Campanile di San Marco. — Il Circolo Artistico di Trieste. — XXV Aprile MCMXII.»

Altro dono della regione sarà un ricco albo di fotografie dei campanili veneti che arieggiano quello di S. Marco nelle terre nostre; e di questo albo un esemplare sarà pur conservato come storico ricordo nel nostro Museo di Storia e d'Arte.

Per la flotta aerea d'Italia
Gli italiani di S. Paulo offrono 100.000 lire

S. Paulo 12. Ventotto italiani di questa colonia sottoscrissero 100.000 lire che rimisero al console italiano per offrire cinque aeroplani all'esercito italiano.

Altre cospicue oblazioni.

— La Banca Commerciale italiana ha deciso di concorrere alla sottoscrizione nazionale con L. 50.000 quale contributo della sede centrale e delle filiali.

— Il consiglio comunale di Reggio Calabria, ha voluto 10000 lire.

— Con le sole offerte registrate ufficialmente fino ad oggi, il Governo potrebbe acquistare più di 30 areoplani.

La prolungazione della Triplice
stabilita a Venezia?

Dresda, 12. — Le «Neueste Nachrichten» pretendono di sapere da fonte di prim'ordine di Berlino che il risultato principale del recente convegno tra l'Imperatore Guglielmo e re Vittorio Emanuele a Venezia fu il completo accordo di prolungare di altri sei anni il tratatto della Triplice, che scadrà l'8 giugno del 1914. Il tratatto verrebbe dunque rinnovato fino all'8 giugno 1920.

CRONACA CITTADINA

La Società dei proprietari di case si aggrega alla "Commercianti

Ieri fu tenuta l'assemblea della Società fra i proprietari di case. Tre gli argomenti portati nell'ordine del giorno: bilancio; contatori d'acqua; continuazione o cessazione della Società.

Il bilancio fu approvato — ed é un bilancio... completo, perchè non presenta residui nè all'attivo nè al passivo... e quindi. naturalmente, neppure in cassa.

Il secondo oggetto fu sospeso, necessitando primo decidere sul terzo: continuazione della Società. I soci presenti erano circa una quindicina; di essi, abbiamo presente il nome soltanto dei signori: comm. Borgomanero, cav. Baschiera, cav. Turchetti, Giusto Muratti, Pietro Piussi, prof. Bernardis, rag. Comparetti. Vi era chi proponeva di lasciar che la Società placidamente tramontasse così come era sorta, perchè trovava che finanziariamente non poteva reggere. Il rag. Comparetti propose che, invece, si tentasse mantenerla in vita, perchè se ne potevano conseguire utilità non trascurabili: aggregandola all'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti del Friuli, certo le dificoltà finanziarie sarebbero state di molto ridotte, se non eliminate affatto.

Si discusse un poco e si finì col deliberare la nomina di una commissione perchè addivenga alle trattative ed agli accordi necessari con la presidenza dell'Associazione Commerciale predetta.

La Commissione riuscì composta come segue: prof. Bernardis, comm. Borgomanero, rag. Comparetti, dott. L. Fabris.

Auguriamo che le pratiche riescano.

Per il dono al battaglione degli Ascari Eritrei.

Teresa Catemario di Quadri-Félissent L. 5.

Orari della linea Udine-S. Giorgio Nogaro. — La direzione della Società Veneta in Padova, accogliendo un voto espresso dalla Camera di Commercio, annuncia che il treno 211, che ora parte da Udine alle 19.27 per S. Giorgio Nogaro, avrà col nuovo orario le coincidenze a Udine dei treni 171 Pontebba-Venezia e 2727 Trieste-Udine-Venezia, poichè partirà da Udine alle 19.55.

Sottoscrizione per l'Aereoplano Friuli

200 lire dell'on. Ancona.

L'on. Ancona, non sapendo che la seduta già indetta per oggi per la formazione di un comitato il quale si faccia raccoglitore delle biaozioni, necessarie onde donare allo Stato un areoplano «Friuli» è stata rimandata, ha così oggi telegrafato al Sindaco Pecile:

Comm. Pecile Sindaco

UDINE

Indissolubili impegni Roma privanmi piacere partecipare domani patriottica seduta pro areoplano Friuli.

Augurando fortuna poichè gloria è sicura, sottoscrivo lire duecento. Ossequi.

Ancona

Il primo concerto della banda cittadina

Iersera la banda cittadina ha dato il primo concerto della stagione. Causa il vento freddo e l'ora non a tutti troppo opportuna, il pubblico che assistette non fu quale doveva essere.

Il programma fu svolto magnificamente. Istruita con paziente amore e isquisito senso d'arte dal maestro Mario Mascagni, la banda cittadina ha fatto progressi straordinari si da essere affatto trasformata e irreconoscibile. E il pubblico udinese che sa il valore artistico del maestro Mascagni e la sua attività grande plaude a lui e ai suoi bravi bandisti.

Una bella festa a Lucinicco. Indetto dalla Società d'abbellimento «Progresso» per la città di Gorizia, domani domenica 14 aprile si terra a Lucinicco (Gorizia» il II.o grande convegno popolare friulano.

Ecco il programma generale

a Gorizia:

Ore 13. Ritrovo in Piazza Grande; Ore 13.30. Passeggiata alla Stazione ferroviaria della Meridionale con Banda e Fanfare in testa; ore 14.07. Partenza per Lucinicco;

a Lucinico:

Ore 14.12. Arrivo e passeggiata fino al Ristorante friulano all'Acfil..

Programma particolare che si svolgerà entro il recinto del Ristorante all'Acfil.

Ore 15. Giuochi popolari con premi e precisamente: 1. Corse nei sacchi, 2. Giuoco della pentola, salita all'albero della cuccagna; durante l'intermezzi suonerà la fanfara dell'Audax Podistico italiano di Gorizia diretta dal M.o Scarmignan.

Ore 16. Grande Concerto Bandistico di musica italiana, diretto dal M.o Coiri Giuseppe col seguente programma: 1. G. Chiri - Abbellimento e Progresso - Marcia, 2. Verdi - Sinfonia nell'opera «Nabucco», 3. Verdi Atto III dell'opera «La Traviata». 4. Verdi - Gran centone su motivi dell'op. «Ernani» 5. La Guardia - «Una Notte a Napoli» - Valse.

Ore 17.30. Ballo popolare sostenuto dalla Bandina diretta da Teodoro Comelli, la quale suonerà scelti ballabili. Per ogni tre ballabili 20 centesimi.

Lotteria Friulana. Premi 200.

In caso di tempo sfavorevole il trattenimento si terrà domenica 21 Aprile.

Nella delegazione scolastica. Con regio decreto il cav. avv. Carlo Luigi Schiavi è stato nominato rappresentante il Ministero della P. I. in seno alla delegazione governativa scolastica in sostituzione dell'avv. Enrico Fornasotto di Sacile dimissionario.

Tiro a Segno. — Domani dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà domani domenica, dalle ore 16.30 alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Solferino» Carlini
2. Marzurka «Senza pensieri» De Angelis
3. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini
4. Ouverture «Ruy Blas» Mendelssohn
5. Galopp «Automobile» Maccagnolo.

Dopo l'attentato al prete — Fu ieri tradotto alle carceri di Udine la guardia di finanza Livio Cecchini che il giorno di Pasqua sparò due colpi di moschetto contro il sacerdote don Dorbolò di Prossenicco (S. Pietro al Nat.) senza però colpirlo.

Attenti alle biciclette! — Ieri qualche solito ignoto rubò la bicicletta a tale Gino Bazzi che l'aveva deposta momentaneamente nell'atrio della Banca Popolare Friulana.

Non luogo. — La Camera di Consiglio ieri dichiarò non luogo a procedere contro tale Cesira Buratti da Prepotto, che fu tempo addietro arrestata come sospetta d'infaticidio.

Bollettino delle finanze — Brusaco Romeo ricevitore del registro di Udine successioni, è trasferito all'ufficio di Asti (Alessandria). Competono le indennità di trasferimento. Dovrà raggiungere la destinazione entro giorni 10 dalla surrogazione e prestare la cauzione di L. 20.000 nell'interesse dell'erario.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Per questa sera e domani è annunciato un grandioso spettacolo, che oltre a varie films tutte assai interessanti, comprende il grande dramma. *I delitti della legge*, un vero capolavoro. Il pubblico certamente accorrerà come sempre immenso ad ammirare ed applaudire.

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	101.06
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.52
Austria (corone)	105.67
Pietroburgo (rubli)	268.80
Rumania (lei)	100.50
Nuova Jork (dollari)	5.20
Turchia (lire turche)	22.88

Mercato d'oggi.

Granoturco giallo da l. 17.50 a 18.40 all'Ett.
Granoturco bianco da l. 17.80
Cinquantino da l. 16.40 a 16.50
Erba spagna da l. 1.10 a 1.40
Fagioli da 40 a 80 al quint.
Radicchio da l. 18 a 25
Spinacci da l. 18 a 25
Patate da l. 12.— a 15
Pomi da l. 33.— a 60.—

La ben nota macelleria del sig. Luigi Monti, in Via della Posta N. 30 è stata da oggi assunta dal sig. Pietro Trivelli, il quale data la sua lunga pratica ed esperienza da affidamento alla clientela di un servizio accurato, potendo fornire carni finissime, vitelli, capretti, pollerie ecc. di prima scelta. Spera quindi vedersi onorato di numerosi comandi.

Cronaca dello Sport

Grande riunione ciclistica.

Ci mandano da Conegliano:

Il Club Sportivo Conegliano sta organizzando per il giorno 12 maggio p. v. una grande Riunione Ciclistica approvata dall'U. V. I. Il programma compende:

1. Corsa Ciclistica di Velocità, metri 1200 tempo massimo 2'

II.o Corsa Ciclistica ad Eliminazione kg. 18 tempo minimo 35'

3. Corsa Ciclistica per sig.ne kg. 6.

Premi, 1. braccialetto d'oro, 2. spilla d'oro, 3. orologio artistico, 4. ventaglio penne di Struzzo, 5. elegante borsetta.

IV. Corsa Ciclistica Handicap metri 1800. I vincitori della corsa velocità ed eliminazione partiranno scratch.

Premi per le tre gare di velocità, ogni singola corsa due medaglie d'oro una Vermeill grande e due argento grandi.

Le iscrizioni non sono gravate di nessuna tassa.

La pista è in terra battuta e misura metri 600 con rettifilo di metri 150.

Per programmi e schiarimento rivolgersi Club Sportivo Conegliano.

Cronaca degli affari

Una cospicua operazione si è compiuta in questi giorni tra il Tesoro dello Stato e un Consorzio di Banche, presieduto dalla Banca d'Italia. Il Tesoro, in virtù di legge, ha emesso 250 milioni di Buoni del Tesoro quinquennali, in sostituzione dei titoli di debito redimibile 3 per cento, autorizzati dalle leggi del 1908 e 1910 per le spese straordinarie delle ferrovie, per le nuove costruzioni di strade ferrate e per il riscatto di ferrovie e di debiti redimibili onerosi. Il Consorzio ha assunto i detti Buoni e ne sta ora curando il collocamento presso coloro che hanno dei Capitali da investire.

A quanto ci è noto, i Buoni sono al portatore e fruttano il 4 0[0], esente da qualunque imposta presente e futura; sono muniti di cedole al 1 Aprile e al 1 ottobre, e ripartiti in tagli da L. 2000, 5000, 10000, 20000 e 50000. Vengono ceduti alla pari, oltre gl'interessi 4 per cento maturai e i pagamenti possono farsi anche a rate.

Sappiamo inoltre che le prenotazioni in Udine si ricevono presso la Banca d'Italia e solo per pochi giorni. Data la specie del titolo e il buon frutto si ha giusta ragione di credere che affluiranno le richieste.

Tribunale di Udine

Presidente Antiga, P. M. Segati.

Una roncolata. — La sera del 9 ottobre u. s. tale Luigi Montina di 26 anni, di Domenico, da Manzano, approfittando d'un momento in cui il suo avversario s'era appartato, nei pressi del paese, dietro un cespuglio, per bisogno corporale, gli si avvicinò vibrandogli una terribile roncolata alla faccia.

Il ferito — Giuseppe Codeassi, di circa 60 anni — non avrebbe in nessun modo potuto difendersi; cadde rovescioni e svenne, mentre il sangue gli usciva abbondante dalla feriti.

Fu raccolto e medicato; per quattro giorni il vecchio fu in pericolo di vita; fece due mesi di malattia, ed oggi ancora, oltre allo sfregio visibilissimo che gli taglia la guancia sinistra, egli soffre di giramenti di capo e cammina malsicuro.

L'imputato Montina dice che il vecchio era suo affittuale. Una sera in osteria, il Codeassi fu invitato dalla moglie dell'imputato a restituirle cento lire che gli erano state prestate dalla donna.

Ma il vecchio inviperì, e scagliò contro la donna brutali insolenze e perfino un bicchiere.

In seguito a questo, vennero altri incidenti tra i due uomini, i quali si scambiarono insolenze triviali.

Dopo l'audizione della moglie del Montina, il vecchio Codeassi fa il racconto dell'aggressione; Rosa Gervasi moglie del querelante dice che loro erano affittuali di Montina, e depone in favore del consorte. Il vicebrigadiere Giovanni Cossutta racconta vecchi dissidi tra le parti.

Pietro Danieli dice che il Godeassi è uomo prepotente e molto temuto. Luigi Ermacora e altri dichiarano essere stati schiaffeggiati dal vecchio Cadeassi ch'è piuttosto manesco. Seguono altri testi, dopo i quali l'avv. A. Bellavitis P. C. domanda la condanna di legge, più una provvisionale di seicento lire.

Il P. M. Segati chiede la condanna del Montina a mesi 16 e giorni 20 di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Celotti, il Tribunale applica la pena di cinque mesi e 10 giorni, liquidazione danni im separata sede, provvisionale di L. 300, più L. 60 di costituzione e rappresentanza della Parte Civile, col beneficio Ronchetti, purchè il Montina paghi L. 300 e le spese entro quattro mesi.

In appello. — Giacomo Visintini, d'anni 55, da Pantianicco, condannato a 30 giorni di reclusione e a L. 100 di multa dal Pretore del II.o Mandamento per contravvenzione alla legge sanitaria, ricorse in appello; ma ebbe confermata la sentenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

Le famiglie **Bonoris - d'Arienzo** estremamente commosse delle manifestazioni di affetto e di compianto tributate alla loro amatissima

AMELIA

ne rendono le più vive grazie chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Udine, 12 Aprile 1912.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto **Luigi Conte**, Segretario Comunale d'Arta, porge le più sentite grazie a tutti quei generosi che con la loro presenza od in altro modo contribuirono a rendere solenni le onoranze tributate quì ed a Preone al caro Estinto.

Arta, 10 aprile 1912.

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

APPENDICE 48

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Era già lungo tempo che Nora aveva lasciato la ragazza, e con suo stupore non la vedeva ancora ritornare. Ebbe tempo di giungere sino alla stazione e poi ancora all'ufficio postale, prima di incontrare Rachele.

— Avevate ragione! — esclamò essa, quando uscì dall'uscio. — Mi ha rubato la mia lettera! E' giunta iermattina; aveva un francobollo estero; senza dubbio doveva essere del padrone. Che facciamo ora?

— Non so, non so — disse Nora, scuotendo il capo dubbiosamente — Temo che non ci sia dato far nulla, a meno che il portalettere abbia consegnato la lettera alla Schutz.

— No, — disse Rachele. — Ho aspettato appunto sì lungo tempo per parlargli, ed egli dichiara di aver introdotto la lettera nella cassetta e d'aver poscia suonato, come fa sempre. Mi ricordo anzi di aver udito suonare il campanello, ma quella donna mi prevenne. Ella deve aver spiato l'arrivo del portalettere, celata dietro la porta; e levata poi la lettera dalla cassetta prima ch'egli avesse neanche il tempo di suonare. Mi mostrò invece un giornale al suo indirizzo, dicendomi che quello era tutto il corriere del mattino. Non possiamo trovare il modo di punirla? Non possiamo costringerla a restituirci la lettera?

— Potete farle un processo, forse; ma dovrete aspettare il ritorno del vostro padrone. Noi non potremmo forzarla a rivelarci il contenuto della lettera, ed a quest'ora di certo l'avrà bruciata.

— Ho fatto anche qualcosa per voi, mentre aspettavo il portalettere — fece Rachele, dopo qualche momento di silenzio; mrs. Newmann andò di sopra, per il suo bimbo che piangeva ed io mi ricordai che voi diceste come avreste gradito vedere il telegramma giunto ieri alla signora Schutz. Approfittai dell'occasione per leggere le copie sul tavolo della telegrafista, e tosto mi capitò il vostro. Ne presi la copia. Eccola.

— Oh Rachele, perchè avete anche fatto ciò?... Ve ne ringrazio, perchè fu una grande gentilezza da parte vostra, ma troppo pericolosa.

— Pericolosa?... Macchè. Non si deve essere troppo scrupolosi quando si ha da trattare coi briganti.

Nora prese il pezzetto di carta e lesse:

« Non appena riceverete notizie da L., informatemene... Se egli ritorna improvvisamente impedire a tutti i costi che parli colla contessa. Questo punto è della più grande importanza. Essi non debbono trovarsi assieme per il primo e secondo giorno dopo l'arrivo, a qualunque costo. »

Nora rimase sbalordita. Perchè mai il conte Borovitchi era così ansioso di impedire che mr. Lobieski e lei — giacchè niun altri che lei era la contessa indicata nel telegramma — si parlassero durante quei pochi giorni? Le ragioni non potevano riferirsi all'affare dello scrittoio, perchè tutto era accaduto dopo l'invio del telegramma. Comunque, non v'era tempo da perdere in supposizioni.

Nora si recò difilata all'ufficio postale; comprò un foglio di carta, una matita, un pezzo di ceralacca ed un paio di buste. In una di esse introdusse le tre lettere che aveva trafugato dalla scrivania di Borovitchi. E sul foglio di carta tracciò alcune righe affrettate per Lobieski.

« Caro amico — Parto per la Russia, per aiutare mio fratello ad evadere dal suo carcere. Se la mia impresa fallisse, potrò essere anch'io arrestata. In tal caso — cioè se non avete notizie prima del 15 giugno — vi autorizzo ad aprire la lettera qui acclusa. Io, Nora Beritza, ho preso queste lettere dal cassetto chiuso, dallo scrittoio del conte Borovitchi. Voi saprete come agire dopo presane conoscenza. Abbiate nondimeno pietà di lui. Ricordatevi che egli è un nostro prossimo parente. La vostra prolungata assenza mi ha causato grande ansietà, ma ora sono felice di sapervi salvo. Rachele vi spiegherà che ne fu dalla vostra lettera. Addio. — Nora. »

Introdusse questa lettera unitamente alla busta contenente le altre tre nella seconda busta, la suggellò colla ceralacca scrisse sulla busta l'indirizzo a mr. Lobieski, e incaricò Rachele di rimetterla al padrone, non appena fosse di ritorno; quindi la salutò e ripartì per Londra.

Primo suo pensiero fu di recarsi a Dollis Hill. Per buona fortuna Maud era in casa; ed ella corse subito incontro all'amica, a darle il benvenuto.

Nora accolse la sua affettuosa effusione con pari calore, senza però vincere la grande ansietà che l'agitava.

— Maud, potete aiutarmi? — le disse con uno sguardo supplichevole. — Potete imprestarmi una somma rilevante.... cinquanta sterline? Mio fratello, come sapete, è in prigione in Russia. Egli mi ha scritto dicendomi che ha trovato un piano d'evasione. Ma per effettuarlo occorre denaro. Io non ne ho abbastanza; avrò ancor bisogno d'una cinquantina di sterline. Potete venirmi in aiuto?... ditemi.... potete?

— Son sicura che mio padre, se lo prego io, vi farà un assegno di tal somma — rispose Maud, facendole dolce violenza perchè si sedesse. — Ma ho sentito che ora non è in casa. Non sarà di ritorno che verso le cinque di stasera...

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9. — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M. 16.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20, — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.23 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11 11 — 13 54. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50. — O. 15.22 — O. 19.44 — O. 22.55.
Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4 56. — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.12 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.
Da venezia Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.48.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste - S. Giorgio M. 9.43. — 10.5 — 17.35 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

BANCA DI UDINE

Anno XXXVIII — 36.o Esercizio

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 393.200.55

Situazione Generale al 31 Marzo 1912

Società anonima

ATTIVO

Cassa	L.	146.290.44
Portaf. a) Eff. di com. sull'It. L. 3.715.240.26; b) Prest. cambiari » 5.848.177.72; c) Effetti sull'estero » 112.261.17; d) Effetti per l'incasso » 172.753.85		9.848.433.—
Effetti in corso d'esazione	»	12.188.40
Conti Correnti garantiti	»	1.193.785.76
Antecipazioni e Riporti Attivi	»	241.481.12
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.354.627.11
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.	»	1.363.423.77
Accettazioni per conto terzi	»	—.—
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
Esattorie	»	2.467.822.83
	L.	17.668.052.43
Titoli in deposito a) a Custodia L. 3.238.131.45; b) a Garanzia di op. » 3.504.449.08; c) a Cauz. di amm. » 189.000.—; d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		6.966.580.53
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	139.368.33
	L.	24.774.001.29

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	393.200.55
	L.	1.440.200.55

PASSIVO

Depositi fiduciari a) Libr. di risp. L. 6.579.876.81; b) Conti cor. lib. » 1.399.949.59	L.	7.979.825.40
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.693.273.87
Accettazioni sull'Estero	»	—.—
Conti correnti diversi	»	2.785.446.93
Tratte e chèques di nostri Corrispon.	»	31.587.47
Creditori diversi	»	149.937.62
Esattorie	»	2.476.299.13
	L.	17.556.571.97
Deposit. titoli a) a Custodia L. 3.238.131.45; b) a Garanzia di op. » 3.504.449.08; c) a Cauz. di amm. » 189.000.—; d) a Cauz. di servizio » 35.000.—		6.966.580.53
Rendite dall'eser. da liq. a fine d'anno e risc. anno prec.	»	250.848.79
	L.	24.774.001.29

Udine, 31 Marzo 1912.

Il Sindaco N. AGRICOLA — Il vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lav. e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre crediti in co. cor. gar. da dep.

Rilascia immediatamente Assegni del banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.